

Dazi Usa, da oggi alla dogana scatta la tariffa del 10%: perché non è ancora in vigore il 15% annunciato da Trump

Operativa la tariffa temporanea di 150 giorni prevista dalla Section 122. Il dazio più alto è nelle intenzioni del presidente ma non è ancora formalmente applicato

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 febbraio 2026)



Non è (ancora) il 15% evocato nell'ultimo messaggio presidenziale, ma quello inizialmente previsto dalla proclamazione firmata venerdì scorso a seguito della sentenza della [Corte Suprema che ha bocciato la politica tariffaria di Trump](#). Da questa mattina di martedì 24 febbraio, alle 00:01, ora della costa Est degli Stati Uniti, è entrato in vigore il **dazio globale del 10% sulle importazioni**, così come scritto nel provvedimento emanato dal presidente all'indomani della bocciatura. Nei giorni scorsi, dopo che il presidente aveva scritto sulla sua piattaforma social *Truth* dell'intenzione di portare i dazi fino al 15%, in molti — mercati compresi — si aspettavano immediata la stretta più dura. Ma il testo giuridico che oggi diventa operativo parlava fin dall'inizio di un'aliquota del 10%, lasciando solo la possibilità legale di un aumento successivo. Un aumento che, per ora, non è stato ancora formalizzato con un atto amministrativo.

La svolta dopo la sentenza

Il passaggio chiave resta la decisione dei giudici supremi, che venerdì hanno dichiarato illegittimo l'uso dei poteri di emergenza con cui Trump aveva costruito l'architettura dei dazi degli ultimi

mesi. Secondo la Corte, **quelle tariffe travalicavano le competenze dell'esecutivo**, riaffermando che la politica doganale rientra nella sfera del Congresso.

La risposta della Casa Bianca è arrivata nel giro di poche ore: una proclamazione basata sulla **Section 122 del Trade Act del 1974**, una norma poco utilizzata che consente al presidente di **imporre temporaneamente dazi fino al 15% per motivi legati agli squilibri della bilancia dei pagamenti**. È su questa base che nasce il 10% entrato oggi in vigore, con durata massima di 150 giorni e con una lunga lista di prodotti esclusi: energia, alcune materie prime strategiche, farmaci, parti dell'automotive e merci coperte da specifici accordi di libero scambio. [Il 15% evocato da Trump](#) resta dunque, almeno per ora, un'opzione politica più che una realtà doganale. Intanto, il nuovo scenario ha portato l'Unione Europea a sospendere la ratifica dell'accordo commerciale negoziato nei mesi scorsi con Washington, perché con un dazio globale **imposto unilateralmente dagli Stati Uniti**, l'intesa di luglio rischia di perdere gran parte della sua utilità economica. A maggior ragione ora con una tariffa del 10%, mentre l'intesa prevede la tariffa del 15%.

Mercati nervosi e imprese in allerta

L'altalena di annunci e provvedimenti ha già lasciato il segno sui mercati finanziari. La sentenza della Corte Suprema, la proclamazione del 10% e l'ombra del possibile 15% stanno alimentando volatilità, soprattutto nei settori più esposti al commercio internazionale.

Le multinazionali rivedono catene di approvvigionamento e contratti di fornitura, mentre le associazioni industriali europee spingono Bruxelles a preparare contromisure nel caso in cui Washington decida di alzare davvero l'aliquota.